

L'EDITORIALE

Spazzato via il diritto allo studio di chi non vuole occupare

di **Paolo Carotenuto**

Che la sinistra volesse riscrivere leggi e regole ad uso e consumo dei "compagni" era cosa nota da tempo. A Napoli, ad esempio, l'amministrazione comunale ha pensato bene nei mesi scorsi di "legalizzare" l'occupazione di un centro sociale, acquistando per oltre un milione di euro, la struttura occupata, per poi "donarne" l'utilizzo agli stessi occupanti. Il tutto compiuto, ovviamente, con denaro pubblico, soldi dei cittadini. Una volta riconquistato il governo nazionale, quindi, ad alcuni sono parsi quasi scontati alcuni interventi legislativi volti a supportare e sovvenzionare determinate categorie appartenenti al tessuto economico e sociale più vicino all'azione politica della maggioranza. E' in questo contesto che si inserisce la proposta di legge numero 332 presentata dal sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, con la quale si intende garantire agli studenti di poter manifestare il loro dissenso barricandosi negli edifici scolastici senza il rischio di incorrere nella denuncia per il reato di interruzione di pubblico servizio. La posizione di Cento è chiara: "praticamente nessun procedimento avviato dalle procure contro le occupazioni da parte degli studenti porta a condanne penali o sanzioni. Questo cagiona un danno sia agli studenti ed alle famiglie, sia alla credibilità dell'istituzione giudiziaria, giacché la maggior parte dei procedimenti penali si concludono sempre con l'archiviazione da parte dell'autorità giudiziaria". La soluzione, dunque, sarebbe la modifica dell'art 340 cp che prevede pene fino ad un anno di reclusione per "chiunque cagiona un'interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità", aggiungendo un ulteriore comma: "le disposizioni di cui ai commi primo e secondo non si applicano in caso di occupazione di edifici scolastici o universitari da parte di studenti, se non nei casi in cui essi si siano resi responsabili di danni all'edificio o ai beni strumentali in esso presenti".

segue a pagina 3

IN CERCA DEL DIALOGO

Il perché della missione in Libano

A scatenare l'ultimo conflitto è stato il sequestro di due giornalisti

di **TERESA PONTILLO**

Dopo oltre un mese di combattimenti feroci, che hanno prodotto più di mille morti fra i civili libanesi e i soldati israeliani, una tregua è stata raggiunta in Libano. Quanto questa "pace" possa durare però è tutto da scoprire. L'offensiva dell'esercito israeliano si è conclusa per il momento con una sostanziale sconfitta. Dopo 33 giorni di bombardamenti Hezbollah non è stato annientato, anzi esce chiaramente come il vero vincitore morale. La popolarità di Nasrallah, il suo leader è chiaramente rafforzata dalla guerra in tutto il mondo arabo. Dal 1948 ad oggi, l'esercito israeliano aveva battuto con relativa facilità gli eserciti di Egitto, Siria, Giordania. Il fatto che non sia riuscito a piegare la resistenza di alcune migliaia di guerriglieri avrà conseguenze molto importanti sulla psicologia di tutte le classi in Israele. Le critiche nei confronti del governo Olmert sono assordanti ed una sua crisi sembra inarrestabile. L'obiettivo dell'esercito israeliano non era certo quello di liberare i due ostaggi. Il governo israeliano aveva preso a pretesto il rapimento per regolare i conti in maniera definitiva con Hezbollah, disarmando le sue milizie ed assicurarsi così che a Beirut fosse insediato un governo di servi obbedienti, e per distogliere l'attenzione delle



masse dai problemi reali del paese (crisi economica e disoccupazione in aumento). Tel Aviv non si era resa conto che entrare in Libano, dopo ben 18 anni di occupazione, finita solo nel 2000, avrebbe scatenato una resistenza popolare di massa. È questa che ha fermato l'avanzata dell'esercito israeliano, non certo l'esercito libanese, scomparso nel mese di conflitto, i cui generali sarebbero con ogni probabilità scesi a patti volentieri con l'occupante. L'inetitudine dell'esercito libanese è l'ennesima prova dell'incapacità della borghesia araba, dimostrata negli ultimi sessant'anni, di scon-

trarsi con l'imperialismo. La popolarità di Hezbollah si fonda sulla resistenza ad Israele, ma anche sulla fitta rete di servizi sociali che ha saputo creare, intervenendo là dove nessuna istituzione aveva mai osato andare, nei quartieri poveri di Beirut e delle altre città libanesi. Ma soprattutto ha intercettato il malessere di un'intera generazione di militanti di sinistra, cresciuta negli anni ottanta e novanta, che si è sentita tradita dalla direzione del partito comunista e delle varie organizzazioni progressiste. Parte di questi dirigenti hanno chiesto protezione alla Siria, altri hanno seguito la

parabola moderata della direzione dell'Olp. Il movimento operaio libanese non ha più avuto una voce indipendente, i lavoratori sono stati divisi su basi etniche e religiose. Hezbollah ha riempito questo vuoto e tanti militanti comunisti e di sinistra hanno ingrossato le fila del Partito di Dio. Hezbollah è tuttavia un movimento reazionario, finanziato dal regime teocratico iraniano. In realtà Nasrallah, dopo che la Siria fu costretta a ritirarsi dal Libano l'anno scorso, sarebbe stato ben contento di far parte del nuovo ordine filo imperialista. Ha accettato allora di entrare nel nuovo governo

Siniora, quello insediato dopo il ritiro della Siria sotto tutela francese e americana, con due ministri. Nasrallah ha operato chiaramente una distinzione tra Israele e l'Occidente, definendo solo il primo una forza di occupazione, differenziandolo così dall'Unione Europea. Ha accettato la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, quella che ha "imposto" il cessate il fuoco, e con essa la presenza di truppe straniere sul territorio del Libano. Il "Partito di Dio" era ed è disposto al dialogo. Come lo sarebbe anche Hamas in Palestina.

segue a pagina 4

NUMERI E STANZIAMENTI DEL DECRETO LEGGE VARATO DAL GOVERNO PRODI

Il decreto sulla missione di pace in Libano prevede uno stanziamento, fino al 31 dicembre 2006, di circa 186,8 milioni e l'impiego di 2.496 militari. Di questi circa mille saranno impiegati a terra, gli altri impegnati sulle cinque navi utilizzate per questa missione). Il costo complessivo ammonta a circa 220 milioni di euro fino al 31 dicembre, 186 dei quali per il contingente militare; ma il governo italiano ha anche previsto uno stanziamento di 30 milioni per la cooperazione allo sviluppo, in pratica si tratta di aiuti per la ricostruzione del Paese. La missione sarà finanziata anche grazie alle maggiori entrate fiscali realizzate dallo Stato. In particolare i 30 milioni di euro destinati ad azioni umanitarie non saranno gestiti dai militari, ma dal Mae, il dipartimento del ministero degli Esteri per la cooperazione allo sviluppo. La prima fase ha avuto inizio il primo settembre, per

questa prima fase saranno impiegati 2.496 uomini, di cui circa 1.000 destinati a operazioni di terra. Gli altri 800 saranno impegnati sulla nave Garibaldi, 600 sulle altre tre navi sbarco e 116 su pattugliatori.

Nella seconda fase "saranno impegnati 2.680 militari di cui 2.450 a terra, solo 200 a bordo del supporto navale. Dal 1979 opera in Libano uno Squadrone Elicotteri della Cavalleria dell'Aria nell'ambito della Forza UNIFIL (United Nations Interim Forces in Lebanon). Fu costituita nel 1978, quando lo Stato d'Israele stanco delle continue incursioni provenienti dal territorio libanese decise di invadere il Libano fino al fiume Litani. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU deliberò l'immediato invio di un contingente militare di 4.000 uomini con il compito di interporli tra le forze palestinesi e le forze israeliane che, terminata l'azione dimostrativa, erano

arretrate nei propri confini lasciando una fascia di circa 10 km a garanzia di eventuali sorprese. La zona dove è dislocata la forza di interposizione ONU è delimitata a nord dal fiume Litani, ad est dall'altipiano del Golan, a sud dalla zona profonda 10 km dal confine israeliano, ad ovest dal Mar Mediterraneo. Proprio questa zona, nel corso degli anni, è stata teatro di scontri tra le opposte fazioni, conflitti in cui purtroppo hanno trovato la morte 170 caschi blu. Il contingente italiano, su base interforze, è operante in Libano dal luglio 1979.

Il contributo dell'Esercito è di 34 uomini e 4 elicotteri AB-205 del 1° Reggimento "Antares". Diversi sono i compiti dell'unità, tra i quali figurano quelli di ricognizione, ricerca e soccorso, trasporto sanitario e collegamento.

segue a pagina 4

La storia

Il conflitto ha avuto inizio dopo la caduta dell'Impero Ottomano

a pagina 2

Dal centrodestra

Silvio Berlusconi: "Il nostro sì alla missione non è per nulla scontato"

a pagina 2

Dal centrosinistra

Piero Fassino rassicura: "Non facciamo la guerra a nessuno"

a pagina 2

L'approfondimento

Le unità italiane di peacekeeping impegnate nelle operazioni di pace nel mondo

a pagina 3

Curiosità

I consigli per combattere la sindrome del rientro dalle vacanze

a pagina 4



Con la stessa confidenza con cui si beve un caffè, ci si accomoda in un caffè.
Uno dei pochi casi, se non il solo, in cui il prodotto ha dato il nome al suo luogo di consumo: al centro la bevanda che con le sue proprietà stimolanti agisce sulla memoria e sulla vitalità favorendo il buonumore e la riflessione; attorno, un ambiente che da queste caratteristiche prende forma. Un posto dove ci si può isolare con i propri pensieri - per ritrovarsi - oppure dove si cerca un dialogo - per confrontarsi.



WingTsun Kung-Fu
Escrima

Scuola di Autodifesa reale
Sifu Prof. Michele STELLATO

Master di WT Sistema Originale Leung Ting

info: 3334848451 www.ewtomalta.it

Scuole autorizzate: Caserta-Caiazzo-Cancello S.-Capua-Casagiovè-Maddaloni-Marcianise S.Maria C.V. - S.Nicola L.S. - S.Gennaro Ves. - Benevento-Salerno

PARAGANO ARQUET

**POSA IN OPERA
PER TUTTI
I TIPI DI PARQUET**

Via Cappabianca - S. Maria C. V. (CE)
Tel. 0823.848224 - cell. 338.1255323

**RISTORANTE E
PIZZERIA**

"IL RUGANTINO"

IN ACCORDO SALVATORE

Via Terragrande, 19/g - 81040 Curti (Ce) - Tel. 0823.810828
Cell. 338.1488379 - e-mail: ilrugantino2004@yahoo.it

Sul mensile «Lettere», Achille ricorre scontato il prossimo cambio di

il Picchio

www.ilnuovopicchio.org

Prelibatezza

Alimentari - frutta e Verdura

Via Napoli, 68 Santa Maria C.V.
Tel. 3331456842

VEN. DO BIKE'S

Domenico Ventriglia

GROGETS - REBBIGLIAMENTO
ASSISTENZA
SPORT & FITNESS

VIA AVEZZANA, 73/75 - TEL. 0823.799882
81055 SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

LA STORIA

Libano: una guerra che non conosce fine

Il conflitto ha avuto inizio dopo la caduta dell'Impero Ottomano

Una guerra che ha una lunga storia che vede gli albori dopo la fine dell'Impero Ottomano, proseguita con la prima guerra mondiale, quando la Società delle Nazioni affidò le cinque province che oggi costituiscono il Libano al controllo della Francia. La storia del Libano è ostica, caratterizzata dall'alternanza di periodi di stabilità politica e di disordini, ai quali si è sovrapposta la prosperità economica, determinata dall'importanza che Beirut riveste nel Medioriente quale centro finanziario e commerciale. Prima di vedere tutte le tappe che hanno portato alla nascita di quest'ultimo conflitto è doveroso evidenziare che l'elemento più importante del sistema politico libanese è il confessionalismo, ossia un assetto istituzionale in cui l'appartenenza religiosa di ogni singolo cittadino diventa il principio ordinatore della rappresentanza politica e il cardine del sistema giuridico. Secondo una convenzione costituzionale mai scritta risalente al "Patto Nazionale del 1943, le più alte cariche dello stato furono assegnate, infatti, ai tre gruppi principali: il Presidente della repubblica è maronita, il Primo ministro è sunnita, mentre il Presidente del Parlamento è sciita. Gli accordi di T'if del 1989 non hanno modificato questo sistema,



ma si sono limitati a riequilibrare i rapporti di forza tra le confessioni maggiori, facendo in modo che il numero di deputati musulmani fosse pari al numero di deputati cristiani, e aumentando i poteri e le prerogative del Primo ministro a scapito del Presidente della repubblica. Così il sistema politico è sempre stato dominato da alleanze

elettorali ad hoc, costituite mediante negoziazioni e compromessi attorno a figure di notabili locali e personalità influenti di ciascun collegio elettorale. Nella primavera del 2005, sulla scia dell'assassinio dell'ex-Primo ministro Raf'q al-Har'r?, di numerose manifestazioni di massa di diverso orientamento politico, nonché del

ritiro dell'esercito siriano, si è prodotta un sostanziale cambiamento del paesaggio politico libanese. Ritornando indietro nel tempo ricordiamo che dopo il conflitto arabo-israeliano del 1948, in Libano giunsero più di 100.000 profughi palestinesi in fuga dopo l'autoproclamazione dello Stato di Israele. Nel 1975 i palestinesi in Libano ammontavano a circa 300.000. Fu anche a causa della presenza di un numero così ingente di profughi che la guerra civile scoppiò nell'aprile del 1975, lasciando il paese senza un effettivo governo centrale. A fronteggiarsi furono da un lato le milizie composte soprattutto da cristiani maroniti, delle quali la principale era quella legata al partito falangista, guidata da Beshir Gemayel, figlio del suo storico fondatore; dall'altro una coalizione di palestinesi, sunniti e Drusi. Nel 1976 la guerra stava volgendo a sfavore dei cristiani maroniti e dei loro alleati e questo indusse la Lega Araba, dopo uno storico accordo di Riy'd, ad autorizzare l'intervento di una Forza Araba di Dissuasione composta da vari Stati arabi ma di fatto presto egemonizzata dalla Siria - che riuscì a riportare con la forza la pace nel Libano, colpendo senza troppe esitazioni i combattenti musulmani

palestinesi e i loro alleati. Nel 1978, molti maroniti si convinsero del fatto che, in realtà, i siriani avevano intenzione di occupare e controllare il paese, realizzando il loro antico sogno della "Grande Siria" e la loro occupazione di fatto si espresse in modo esplicito a partire dal settembre di quell'anno. Una nuova tragedia è ora all'ordine delle cronache internazionali, tragedia scoppiata in seguito al rapimento di due soldati delle IDF da parte del gruppo radicale sciita Hezbollah, lo scorso luglio. Così Israele ha iniziato un'offensiva militare contro il Libano e benché l'offensiva miri ufficialmente a neutralizzare il dispositivo armato di Hezbollah i bombardamenti israeliani colpiscono pesantemente anche infrastrutture civili. Il 14 Agosto la data fatidica: nonostante l'apertura di corridoi umanitari in soccorso della popolazione libanese e nonostante l'annuncio del cessate-il-fuoco e la fine delle azioni militari, il governo libanese avvia il dispiegamento delle proprie forze armate lungo il confine meridionale. Questa la realtà d'oggi, alla quale, ancor una volta oggi assistiamo 'disarmati' e increduli per una Pace che, forse, non ci sarà mai.

Emma De Pascale

“Il nostro sì non è scontato”

Il centrodestra chiede chiarezza sulle precedenti missioni

La posizione del centrodestra sulla missione in Libano non può dirsi certo scontata. Se in un primo momento c'erano stati segnali di apertura da quasi tutti gli alleati della CdL, poi si è registrato un dietrofront momentaneo a causa di alcuni contrasti ed incomprensioni. Al momento, dunque, la situazione appare tutt'altro che chiara e le posizioni sono discordanti. “Noi daremo il nostro contributo - ha dichiarato il coordinatore nazione di Fi, Sandro Bondi - affinché la missione dell'Onu in Libano, alla quale partecipa anche il nostro Paese, abbia successo, in un quadro di finalità e di modalità di ingaggio precise e certe, al fine di rendere possibile l'obiettivo di garantire la sovranità del Libano e soprattutto la sicurezza di Israele. Il nostro ministro degli Esteri, on. Massimo D'Alema, non dimentichi tuttavia che, se una nuova fase si è aperta in Medioriente, non priva di rischi e di incertezze, lo si deve anche e soprattutto alla politica estera seguita dal presidente Berlusconi che, in un momento drammatico come quello del 2001, ha intuito la necessità di mantenere da parte dell'Italia e dell'Europa unita un rapporto di solidarietà politica e morale con gli

Stati Uniti d'America, nel mentre una parte dell'Europa si sottraeva alle sue storiche responsabilità”. Dopo qualche giorno si è registrato quello che è stato da più parti definito come un clamoroso dietrofront, poi smentito dallo stesso Silvio Berlusconi che in una nota ha chiarito la sua posizione. “Il sì alla missione in Libano non è scontato. Il problema sono le condizioni nelle quali si svolgerà la missione stessa. Nutro molti dubbi sul rispetto delle condizioni iniziali della missione da parte del governo Prodi, questi dubbi dovranno essere adeguatamente valutati prima di decidere sul voto al decreto legge che il governo, con colpevole ritardo, non ha ancora presentato al Parlamento.” Incertezze sono state mostrate anche dal leader di An, Gianfranco Fini. “Bisogna che dal Governo arrivi una chiara affermazione che le missioni militari italiane sono tutte di pace, non soltanto quella nel Libano ma anche quelle in Afghanistan e in Iraq.” Fini aveva già chiesto al governo Prodi di inserire nel decreto sul Libano un ordine del giorno che “ristabilisse la verità” sulle missioni decise dal precedente governo di centrodestra.

di Pasqualina Iodice

Fassino: “Lo scenario è diverso, i caschi blu impediscono che si possa incendiare la regione

Alle polemiche del centrodestra riguardanti l'incoerenza manifestata dal Governo Prodi nel finanziare la missione



Non solo, la tesi dell'Italia è che lo sforzo che la comunità internazionale sta compiendo sul fronte libanese possa produrre effetti virtuosi innanzitutto sul fronte palestinese - che resta cuore di crisi in Medio Oriente anche in considerazione della sempre più insostenibile situazione umanitaria a Gaza - e che questo impegno può produrre effetti positivi in genere nella regione medio-orientale. La partecipazione italiana alla missione di peace-

keeping in Libano non risponde solo a una visione ideale delle relazioni internazionali. Risponde anche, e molto direttamente, agli interessi nazionali di un Paese come il nostro, che per ragioni geografiche, geopolitiche, demografiche, energetiche è tra i più esposti alle onde di instabilità derivanti dal conflitto medio-orientale. È un caso nel quale valori e interessi si combinano. È un caso in cui metodo diplomatico, aiuto umanitario e strumento militare possono essere comple-

mentari. È un caso in cui, infine, gli sforzi nazionali diventano sinergici con il rilancio degli organismi internazionali.” “In Afghanistan - ha dichiarato il segretario nazionale dei Democratici di Sinistra, Piero Fassino - ci siamo in uno scenario diverso rispetto all'Iraq, a impedire che torni ad essere un santuario di Al Qaeda. I caschi blu in Libano vanno lì per impedire che si possa incendiare la regione. Non siamo lì per fare la guerra a nessuno”

RIMAM

ascensori srl

RIPARAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
ASCENSORI - MONTACARICHI

Sede Legale: 81055 S. Maria C. V. (CE)
Via Cappabianca, 18 - Tel. / Fax 0823847977

*“Da oltre 20 anni
vi portiamo su
in sicurezza”*

**Preventivi
per montaggi
e manutenzioni
gratuiti
Assistenza h24**

infoline: 3486629240

Agriforelle

CHIUSO LUNEDÌ • cucina tipica • pizzeria

Loc. Forelle - Casalicchio di Pontelatone (CE)
per informazioni e prenotazioni:
320/3824029

*Ai piedi del monte Frigento,
in un paesaggio dove la natura
incontaminata e la pace agreste regnano
sovrane, nasce l'Agriforelle.
In questo meraviglioso scenario
si possono degustare piatti tipici locali
e tanti altri prodotti della casa.*

CICOS

BABY TREND

Abbigliamento neonato / bambino 0-16 anni

Via Gramsci, 21 (ex Via V. Emanuele)
S. Maria C.V. (CE)

**Ristorante
Pizzeria**

L'Anfora

Via degli Ulivi, 3 - 81050 - Vitulazio (CE)
Tel. 333.9196745

CENTRO REVISIONI AUTO - MOTO

OFFICINA MECCANICA
CENTRO GOMME
ELETTRAUTO
AGENZIA DI SERVIZI
CONSULENZA PER
TRASPORTI ECCEZIONALI
VENDITA ACCESSORI E RICAMBI

Centro Jolly s.r.l.

Via Galatina, 8 - 81020 S. Angelo in Formis (CE)
Tel. 0823.998907 Fax 0823.998003 Cell. 348.8715934

Manila Lounge Bar

caffèdolcegelato

di Casertano Maria

V.le Consiglio D'Europa
p.zzo Salce
Santa Maria C.V.
tel. 0823.819194

Epopea School
Certificazioni N V Q s
Stilistica nel mondo
Via Corso Matteotti n. 64 - Sparanise (CE)
info: 0823/882315 - 0823/966698

PIZZERIA 2000
TAVOLA CALDA
*Prova la migliore
Pizza...*
Via Nazionale Appia 7 Bis
San Tammaro (CE) - Cell. 347 9879376

Sul mensile «Lettere», Achille ricorre scontato il prossimo cambio di
Occhetto dà consigli al leader di
il Picchio
www.ilnuovopicchio.org

LELLO MAZZA
MADDALONI
Via Sergente Del Monaco, 44
Tel. 0823 408685
orario non stop dalle 6.30 alle 19.00
SANTA MARIA C.V.
Via Galatina, 8 - Via V. Emanuele - Via Santella
Tel. 0823 798906 - 0823 795791
NAPOLI (Vomero)
Via M. De Caravaggio, 31
Tel. 081 7146277

AUTOFFICINA GIUSEPPE NESPOLI
Diagnosi computerizzata
Iniezione accensione elettronica
ABS - AIR BAG
Controllo Gas di scarico
Montaggio ganci traino
Istallazione impianti Gpl e metano
349 8422068
Via Caramella, 25 - San Tammaro (CE) tel. 0823 697593

il Picchio

SETTEMBRE 2006 3

L'APPROFONDIMENTO

Le unità italiane di peacekeeping impegnate nelle altre operazioni di pace nel mondo

Da qualche settimana le cronache sono piene di notizie circa il coinvolgimento dei nostri militari in Libano. Ma la missione in Afghanistan non è certo la prima che ci vede impegnati, così come il recente bombardamento mediatico non deve farci dimenticare che nel mondo ci sono altri conflitti in corso e che perdurano ormai da anni. Non bisogna raccontare solo di storie di violenza, di distruzione, di bombardamenti e di polemiche circa la necessità o meno della presenza dei nostri militari in quelle zone. Accanto ai soldati vi sono altre persone che ogni giorno lavorano al di fuori dei confini nazionali per fornire un contributo importante alla ricostruzione, alla stabilità, al mantenimento della pace. Le unità italiane di peacekeeping sono attualmente impegnate in diverse operazioni di pace condotte o autorizzate dalle Nazioni Unite in tutte le principali aree di crisi nel mondo. E', questo, un ruolo molto sentito, tant'è che il nostro Paese si colloca ai primi posti tra i Paesi che contribuiscono, con l'invio di truppe, alle missioni di pace. Ma il ruolo italiano è rilevante anche in termini di impieghi di mezzi economici. L'Italia è, infatti, il sesto contributore al bilancio del peacekeeping Onu. L'impegno nelle missioni di pace nel mondo è ormai da molti anni parte della politica estera italiana. La prima partecipazione ad una missione Onu risale al 1963 quando i nostri furono impegnati in Congo. La storia poi prosegue con gli anni '80, con la missione in Libano, mentre il coinvolgimento dell'Italia sulla scena internazionale si rafforzò nel corso degli anni '90 con la partecipazione a tantissime missioni multinazionali autorizzate dalle Nazioni Unite. Uno dei principali teatri d'intervento sono stati i Balcani, ma forte è stata anche la partecipazione alle missioni a fini umanitari soprattutto nel continente africano (Somalia e Mozambico), dove è stato anche necessario evacuare



cittadini italiani in pericolo. Nel corso degli anni l'Italia è andata assumendosi sempre maggiori responsabilità per il mantenimento della pace nel mondo. Tra le attività che contraddistinguono le Nazioni Unite, un ruolo rilevante hanno assunto le peacekeeping operations, ovvero le operazioni per il mantenimento della pace effettuate in stati che per la gravità della situazione interna possono minacciare la pace e la sicurezza internazionale. Anche se la prassi ha consolidato la formazione di tali operazioni, occorre rilevare che la carta delle Nazioni Unite non fa nessun esplicito riferimento a questo genere di attività e per alcuni aspetti si trovano delle incongruenze anche in relazione alla dottrina che ha espresso finanche pareri contrastati al fine di inquadrare giuridicamente le operazioni di mantenimento della pace. Sono tanti i Paesi dilaniati da conflitti che sono ancora in corso e le cui vicende non sono ormai neanche più riportate perché purtroppo non 'costituiscono notizia'. Afghanistan, Albania, Balcani, Bosnia Erzegovina, Congo, Egitto, Hebron, India, Iraq, Kosovo, Libano, Malta, Mare Arabico, Marocco, Mediterraneo Orientale, Middle East, Palestina - Egitto, Repubblica di Cipro e Sudan. Sono questi i Paesi in cui sono ancora in corso delle operazioni.

Il ruolo dell'Onu nella tutela delle libertà umane

L'organizzazione internazionale è costituita dai rappresentanti di circa 192 Stati del pianeta

Ruolo importante per la sicurezza internazionale è svolto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, detta anche ONU, basata sul reciproco riconoscimento della sovranità di ciascuno degli stati membri; con lo scopo di sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni, promuovere la cooperazione in materia economica, sociale e culturale, e favorire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'ONU è la più estesa organizzazione internazionale, che ricopre la quasi totalità degli Stati del pianeta, circa 192 secondo i dati aggiornati al 3 luglio di quest'anno. Tutti i paesi che accettano gli obblighi imposti dallo Statuto delle Nazioni Unite e che vengono considerati in grado di far fronte a questi obblighi ne possono far parte. Un'organizzazione simile fu in essere dal 1919 al 1946 con il nome di Società delle Nazioni, l'Onu prese il suo posto nel 1945; ed il 25 aprile 1945 a San Francisco ebbe luogo la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite, il 24 ottobre venne ratificato lo Statuto da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Cina-Taiwan, Francia, Unione Sovietica, Regno Unito, Stati Uniti) e dalla maggioranza degli altri 46 firmatari. La prima assemblea generale a cui partecipavano 51 stati, si tenne il 10 gennaio 1946 a Londra. Attualmente la sede dell'organizzazione si trova a Manhattan, nel cuore di New York, a cui è stata garantita l'extraterritorialità, come alle ambasciate. Il complesso ospita la sala dell'Assemblea generale, il Palazzo del Segretariato, il Palazzo delle Conferenze e la Biblioteca. L'attuale Segretario generale è Kofi Annan. Nel 2001 le Nazioni Unite e il segretario generale Kofi Annan, furono insigniti del Premio Nobel per la pace. L'ONU ha ottenuto per altre 5 volte il premio Nobel per la pace: nel 1954 e nel



1981 con l'UNHCR (Alta commissione per i rifugiati); nel 1965 con l'UNICEF (Fondo delle NU per l'infanzia); nel 1969 con l'ILO (Ufficio internazionale del lavoro); nel 1988 con le truppe di pace (Caschi Blu). L'articolo 7 (cap3) dello Statuto delle Nazioni Unite istituisce sei organi principali per il funzionamento e il governo dell'organizzazione: l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Consiglio economico e sociale, il Consiglio di amministrazione fiduciaria, la Corte internazionale di giustizia e il Segretariato generale. Accanto a questi esistono una serie di agenzie, fondi, commissioni e programmi che fanno parte del Sistema ONU. Il Consiglio di sicurezza siede in sessione permanente ed è l'organo principale addetto al mantenimento della pace. Conta quindici membri, dei quali cinque permanenti: Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti; i membri non permanenti restano in carica per due anni. Il

Consiglio vota a maggioranza di almeno nove paesi su quindici. Per questioni politiche e non solo procedurali è però necessaria la pronuncia favorevole di tutti i membri permanenti; infatti nessuna risoluzione sostanziale può essere assunta con il voto contrario di un membro permanente. Il Consiglio di sicurezza in base agli articoli 33-38 dello statuto incoraggia le parti coinvolte in una controversia a risolvere le dispute con negoziati, mediazioni, conciliazioni, arbitrati o sottoponendosi al giudizio della Corte internazionale di giustizia. Di fronte a serie minacce alla pace, gli articoli 39-51 autorizzano il Consiglio ad attuare misure coercitive non militari, quali l'uso di sanzioni economiche o diplomatiche, e prevedono anche l'uso della forza contro i paesi che non si attengono alle misure prescritte. Il ricorso all'azione militare è però regolato dal potere di veto attribuito alle cinque superpotenze all'interno del Consiglio. L'articolo 26 assegna al Consiglio il compito di favorire il controllo internazionale degli armamenti. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Consiglio Economico e Sociale dispongono di una serie di Organi secondari che hanno la forma di fondi o programmi istituiti per compiti specifici e direttamente dipendenti dall'Assemblea. Non hanno personalità giuridica propria. Al momento esistono 22 di questi organi dei quali il più famoso è l'UNICEF. Vi sono poi un numero di organizzazioni giuridicamente, organizzativamente e finanziariamente autonome ma legate alle Nazioni Unite da accordi. Alcune sono state fondate prima ancora delle Nazioni Unite stesse. Tra le "Agenzie specializzate", vi sono l'UNESCO, l'OMS e le istituzioni che gravitano intorno alla Banca Mondiale.

di Maria Paola Oliva

EDITORIALE: SPAZZATO VIA IL DIRITTO ALLO STUDIO DI CHI NON VUOLE OCCUPARE

continua dalla prima

Insomma, libertà di occupare ma senza produrre danni: quelli si pagano. Ci sarebbe da aggiungere un "per fortuna", visto che nulla sarà più scontato nella legislatura unionista. Nel preambolo della proposta di legge Cento argomenta: "La ratio di questa norma è evidente in ragione della sua formulazione: da una parte si vuole togliere ogni rilevanza penale a forme, anche radicali, di agitazioni studentesche, dall'altra questa esclusione decade dal momento in cui a queste forme di protesta si accompagnano atti vandalici, que-

sti sì odiosi e costosissimi per la collettività, compiuti nei confronti di strutture e beni strumentali degli istituti scolastici". Quel che Cento non considera, tuttavia, è che in questo modo verrebbe a cadere l'ultimo deterrente per gli studenti per occupare, finendo per tradursi in una incentivazione di questo tipo di proteste. Del resto le recenti esperienze di occupazione o autogestione non hanno mai registrato sgomberi da parte delle forze dell'ordine violenti, preferendo sempre il dialogo e la trattativa. Un'azione che non troverà più

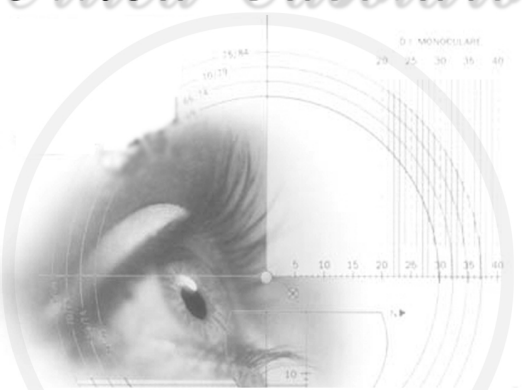
ragion d'essere perché gli studenti non avranno più limiti. Il tutto a scapito di quegli studenti che desidererebbero esercitare il proprio diritto allo studio, incompatibile con quello degli occupanti. Un diritto già calpestato nei fatti dall'arroganza dei gruppi, spesso minoritari, che trascinano gli studenti all'occupazione degli istituti, oggi gli vedrebbe negare ogni forma di tutela, completamente ignorata dalla proposta dell'esponente dei Verdi. Forse Cento pensa che sia funzionale alla crescita del Paese trasformare le scuole e le università in terre di

conquista, a noi osservatori risulta altrettanto evidente l'intento pericoloso di queste proposte volte a trovare il gradimento della fetta più politicizzata dei giovani, supportandola nella sua azione di arruolamento di nuovi adepti, ampliando in questo modo anche la schiera di quello che costituirà l'elettorato di domani. Purtroppo non è così che si costruisce un mondo migliore, un Paese non si governa favorendo la mancata tutela di diritti costituzionali. Quella Costituzione che evidentemente si sente l'esigenza di difendere solo a parole.

American Bar
di Ines Pomponio
il meglio e... Brasile
Caffè
Il miglior caffè lo gusti all'American Bar...
Cocktail, Colazioni, Pizze, Rusticheria
Viale Trieste, 87 - San Prisco (CE)
Cell. 338 5008648

Hotel - Ristorante
Valle Verde

*Servizio Catering in Ville D'Epoca
per Matrimoni e Cerimonie varie*
S. Angelo in Formis (CE) - via Tombe Garibaldine, 12
Tel. 0823 995410 - 360 523624 - 339 7849366

Ottica Casolare

Viale Italia, 20 - Vitulazio - Tel. 0823 966861
Via E. Fieramosca, 25 - Capua - Tel. 0823 962345

Picine' Picine'
Cornetteria

Via Nazionale Appia, 88 - Casagiove (CE)
Tel. 333 5699029

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione
Via Napoli, 25 - S. Maria C.V. (CE)
info e prenotazioni:
393 1783486 - 334 3232819 - 339 5241816
chiusura martedì

F1 GIOVANNI FRIOZZI
Ferramenta
UTENSILERIA
ANTIFORTUNISTICA
COLORIFICIO SIFRA
Vernici - Smalto - Idropittura
RIVENDITORE AUTORIZZATO:
Beta Telwin fischer Yale
Bosch Skil Dremel
Fini Cavatorta Stanley
Via Appia, 7 - 81050 - Pastorano (CE)
Tel. 0823 883320 - cell. 340-8093871
email: f1ferramenta@yahoo.it

CENTRO FITNESS
C.O.N.I
C.N.S. LIBERTAS
TRILOGY
FITNESS AND WELLNESS CENTER
Ciso Europa, 189
Casapesenna (CE)
Infoline: prof. Nicola Fontana
338.22.43.753

ARGENTERIA OROLOGERIA
Tempo Prezioso
di Francesco D'Angelo
GUESS
Chronotech
PUMA
PACIOTTI 4US JEWELS
SWEET YEARS
KRIS
browWay jewels
FIBO
CESARE PACIOTTI
Via M. Monaco, 126 - SAN PRISCO (Ce)
Tel. 393. 7113761 - 338.8739285

SOTTOZERO SURGELATI
di Cafaro Anna Maria



via A. Moro, 41 - 81041 - Bellona (CE)
Tel. 0823 965703

GRAN CAFFE
Copioso
Cocktail Bar
Pasticceria - Gelateria

Via Nazionale Appia, 66 - Casapulla (CE) Tel. 0823 464050

METROQUADRO
IMMOBILIARE

Via Nazionale Appia, 312 - Casapulla (CE)
Tel./Fax 0823 - 468690 - 0823 - 1871283

POLLERIA DiGLIO



Via G. Paolo I. Santa Maria C. V.

CAFFETTERIA
La Signoria



Via Mazzocchi 1/3
Santa Maria C. V. (CE)
Tel. 0823 848314

Il perché della missione in Libano

A scatenare l'ultimo conflitto è stato il sequestro di due giornalisti

continua dalla prima

Non sono movimenti che pongono in discussione questo sistema economico e la loro direzione rappresentano una parte della classe possidenti, tuttavia, rappresentano un veicolo pericoloso di espressione della rabbia delle masse. Questo fattore di destabilizzazione, rappresentato da Hezbollah, non può essere tollerato dalla classe dominante israeliana e dai suoi amici a Washington. In una situazione, quella Mediorientale, dove gli Stati Uniti si trovano impantanati in Iraq, che ci sia almeno Israele a svolgere il ruolo di fedele cane da guardia, ma se l'Iraq si è tramutato in un pantano, per Israele il territorio libanese potrebbe rivelarsi pieno di sabbie mobili. In questo stato di cose l'Italia potrebbe essere la forza più rilevante, o addirittura assumere il comando del contingente imperialista sotto mandato Onu, che avrà il compito di realizzare sul confine libanese-israeliano e in Libano quanto Israele non è riuscita a fare con i bombardieri e i carrarmati nei giorni scorsi. Nonostante infatti il governo presenti l'intervento in Libano come "missione di pace", appare chiaro che essa sia l'ennesimo tentativo di disarmare e sconfiggere la Resistenza Libanese, in particolare



Hezbollah, e disegnare un Libano docile e sottomesso ai sionisti e agli imperialisti. La risoluzione 1707 è infatti il frutto della comune volontà di Israele, Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia di obbligare il governo libanese a farla finita con la Resistenza, usando la doppia pressione della presenza militare diretta e della possibile ripresa dei bombardamenti israeliani. L'Italia si candida a far la parte del leone proprio per il suo attuale ruolo di mediatore fra l'asse Usa-Israele e la Francia, l'unico paese imperialista nella Ue che persegue interessi propri rispetto a Washington e storicamente legato alla borghesia libanese. Forse l'unica dichiarazione di guerra efficace sarebbe quella al sistema capitalista, vera origi-

ne di tutte le tragedie mediorientali. Il migliore aiuto che l'Italia potrebbe fornire alle sofferenze delle masse oppresse di quella regione sarebbe proprio l'adozione di un programma che metta in discussione l'attuale sistema economico, che unita al rifiuto dell'invio di un contingente italiano in Libano come al ritiro delle altre missioni, dall'Afghanistan all'Iraq, darebbe anche nuovo vigore ad un movimento contro la guerra oggi spaesato dalle continue giravolte dei dirigenti. Quindi la nuova missione Onu si troverà di fronte a due possibilità: o il più assoluto immobilismo, spettatrice di fronte a nuovi scontri, o diventare parte attiva nel conflitto, schierandosi con una delle due parti. Come in Afghanistan si parte con il mandato e il comando delle Nazioni unite, ma la Nato, e gli Usa, sono già in agguato. E come me sono in molti a chiedersi che cosa ci fosse, davvero, sotto l'ormai famoso "complotto del terrore" aereo, "scoperto" con grande paura planetaria, grandi contromisure mondiali, il 10 di agosto 2006, mentre Israele bombardava senza tregua il Libano e la striscia di Gaza, attirandosi addosso l'odio di una larga maggioranza di cittadini di ogni latitudine.

IN DETTAGLIO

Numeri e stanziamenti del decreto legge

continua dalla prima

L'attività degli uomini impegnati in queste operazioni non conosce soste e viene svolta sia di giorno che di notte. Si arrivò così al 1979, con la partecipazione a 11 a prima di una lunga serie di missioni fuori area che hanno visto e vedono impegnate con sacrificio e generosità tutte le Forze Armate italiane: Esercito, Marina, Aeronautica, Arma dei Carabinieri. Anche il Corpo della Guardia di Finanza ha dato e tuttora dà il contributo della propria particolare professionalità. I Carabinieri in Libano nel quadro della Missione multinazionale Unifil, 1979, ancora in atto, e nella Forza Multinazionale I e II (Fmn): operazioni Libano I e II, 1982-1984. Arma combattente, oltre che Polizia Militare.



CURIOSITÀ

I consigli per riconoscere e combattere la sindrome del rientro dalle vacanze

Finite le ferie, la ripresa dell'attività lavorativa può portare a un problema poco piacevole: la sindrome da rientro. Ecco come riconoscerla e come combatterla. È il periodo più bello e desiderato: le ferie. Ma quando finisce tornare al lavoro non è così semplice, soprattutto se si cade vittime dello stress. «Almeno il 10-15% dei vacanzieri al rientro si sente male davvero», assicura Nicola Magnavita, docente di medicina del lavoro all'Università Cattolica di Roma. I sintomi più frequenti sono mal di testa, stanchezza, mal di stomaco, difficoltà di concentrazione, ma anche ansia e stordimento. La causa di tutto questo, spesso, è proprio da ricercare nel periodo delle vacanze. «In ferie si tende a eccedere nel mangiare, nel bere, nel fumare, nel far tardi la notte» spiega Magnavita, «provocando un cambiamento dei ritmi biologici che poi al ritorno si paga caro». Manager e dirigenti sono le vittime preferite da questa particolare sindrome, ma a sorpresa un'altra categoria estremamente colpita è quella delle casalinghe.

Ritornare a fare un lavoro pesante e per di più non riconosciuto mette a dura prova i nervi delle massaie. Come per tutti i mali, però, i rimedi contro la sindrome da rientro esistono:

- Negli ultimi giorni di vacanza dormire a sufficienza, moderate l'assunzione di cibo e diminuite il numero delle sigarette (anche se l'ideale è eliminarle del tutto).
- Tornate a casa dalle vacanze almeno uno o due giorni prima di riprendere il lavoro. Mettersi in viaggio il giorno prima di ricominciare a lavorare significa arrivare in ufficio molto stanchi.

- I primi giorni riprendere l'attività gradualmente. È meglio concentrarsi su piccoli obiettivi, poi sarà più facile affrontare il carico abituale di lavoro e cimentarsi con progetti più ambiziosi.

Se vale la regola secondo la quale «chi ben comincia è a metà dell'opera», meglio fare un piccolo sforzo e seguire queste regole piuttosto che soccombere subito alle insidie dello stress.

di **Francesco Pirola**
www.sanihelp.it

Shalom
parrucchiere



di Paolo Palomba
Via Gramsci, 72
81055 - Santa Maria C.V.
Tel. 0823-890064

MASTER s.r.l.
Gruppo Leone

Commercio e sviluppo

Produzione di intonaci premiscelati e commerciale edile



Via Appia San Nicola la Strada (Ce)
Tel. 0823.452093

NIAGARA
immobiliare



Niagara service s.r.l. via santella - residence le torri
81055 Santa Maria C.V. (Ce) - tel. 0823-798502 cell. 3398958811

Mr. Hot Dog



SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO
BARBEQUE CATERING PER LE TUE FESTE PRIVATE
INFO: 347.44.12.906

VIA G. ORSI, 20 - CASAPULLA (CE) - TEL. 0823.46.86.08
P.IVA 03146840610

Pure Emozioni

Gioielleria - Argenteria - Orologeria

BULOVA

DNA DIAMOND

ESPRIT

ALDEX
OROLOGIO MADE IN ITALY

INOVERRE
dal 1926

Via Mazzocchi, 84 - S. Maria C. V. (CE)
Tel. 0823 848413 - Cell. 339 4765692

BETON ME.CA. s.r.l.
Calcestruzzi e Cave



S. S. Appia Km 197 - Vitulazio (Ce) - Tel. 0823 - 622361

MerCauto



Agency Vendita Minicar:
Quad - Bugxter
Minimoto

F.lli Merola

Via Nazionale Appia, Pastorano (Ce)
Tel. 333 3895038 - 347 4505782

nuovadianagas
IMBOTTIGLIAMENTO E VENDITA GPL IN BOMBOLE E SFUSO

Una grande rete di distribuzione, una grande organizzazione per essere sempre più vicini a te per servirti dove e quando vuoi.
La nostra disponibilità? IL MASSIMO CHE C'E'!

A TUTTO GAS
con i nostri convenientissimi prezzi
acquista adesso!

rivolgiti con fiducia al nostro deposito di
S. MARIA CAPUA VETERE
VIA GALATINA



0823-799614
servizio a domicilio

LABORATORI GRAFICI

PROM SERVICE

SERIGRAFIA - STAMPA DIGITALE - INSEGNE LUMINOSE
NOLEGGIO IMPIANTI AFFISSIONALI - ALLESTIMENTI AUTO,
TIPOGRAFIA: DEPLIANTS, BROCHURES, CALENDARI,
ADESIVI, PARTECIPAZIONI, MANIFESTI E VOLANTINI

Via Appia Antica, 62/64/66 - Casapulla (CE)
isdn - 0823.469944 - Fax 0823.464925
www.promoserviceonline.it
info@promoserviceonline.it

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax. 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. - Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: Arkamedia s.r.l.
ilpicchio@arkamedia.com

Amministratore unico: Pasquale Merola
pasqualemerola@arkamedia.com

Direttore editoriale: Andrea Merola
andreamerola@arkamedia.com

Vice direttore editoriale: Antonio Lamberti
antonio.lamberti@arkamedia.com

Responsabile Marketing e Pubblicità: Giacomo Carfora
Giovanni Oliva, Raffaele Della Cioppa, Marco Bellanca
giacomocarfora@arkamedia.com

Direttore responsabile: Maria Cristina Monaco
cristinamonaco@arkamedia.com

Vice direttore responsabile: Emma De Pascale
emmadepascale@arkamedia.com

Hanno collaborato:
Teresa Pontillo, Pasqualina Iodice, Maria Paola Oliva, Giovanni Venezia, Monica Matarazzo, Giuliano Gennaro, don Girolamo Capuano, Antonio Picasso, Elisa Palmieri, Fabrizio Annadori, Caro Punzo

Grafica: www.arkamedia.com

Redazione Roma: Via Frattina, 41 - 00187 Roma

Responsabile: Giuliano Gennaro
giugeno@itali.it

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.